

## **AUDIZIONE Commissione Politiche dell'Unione Europea del Senato - 20 FEBBRAIO 2023**

### **Alessia Crocini – Presidente Famiglie Arcobaleno - Associazione Genitori Omosessuali**

L'articolo 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo sottolinea che *Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza.*

L'articolo 21 della Carta dei diritti Fondamentali dell'Unione Europea - che ciascun Stato membro è tenuto a rispettare - vieta *qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.*

Il medesimo documento stabilisce inoltre, all'art. 24 c.2, che *in tutti gli atti relativi ai bambini, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente.*

Queste le premesse dell'UE che l'Italia sistematicamente ignora quando si tratta dei diritti e del riconoscimento delle famiglie omogenitoriali.

È di pochi giorni fa la notizia che anche Andorra ha approvato il matrimonio egualitario, dando così alle coppie dello stesso sesso gli stessi diritti e doveri delle coppie di sesso diverso. Attualmente nell'Europa occidentale gli unici paesi a negare questo diritto sono: lo Stato del Vaticano, la Repubblica di San Marino, il Principato di Monaco e l'Italia. Sembra uno scherzo ma è una realtà amarissima per centinaia di migliaia di minori a cui vengono negati i più elementari diritti di cittadinanza.

L'Italia ha deciso di mantenere in una bolla di ottuso conservatorismo i diritti della cittadinanza gay, lesbica, bisessuale e transgender. L'associazione che presiedo, Famiglie Arcobaleno, esiste da 18 anni ma i ragazzi e le ragazze più grandi, figli di due mamme, di due papà o di un solo genitore LGBTQIA+ vanno ormai per i 30. Eppure, nulla è cambiato in tutti questi anni.

Decenni di ricerche prodotte in paesi dove l'omogenitorialità è ancora più radicata e presente, hanno portato tutte alla medesima conclusione: non esiste differenza nel benessere dei figli e delle figlie di coppie dello stesso sesso rispetto a quelle di sesso diverso, e che non è il numero né il genere, né l'orientamento sessuale e affettivo dei genitori a incidere sulle competenze delle funzioni genitoriali di crescere, accudire, educare, curare, amare e proteggere un bambino. Le più autorevoli istituzioni psicologiche a livello mondiale (l'American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, l'American Psychoanalytic Association, l'American Psychological Association) e in Italia l'Associazione Italiana di Psicologia (AIP), si sono espresse da tempo nel sostenere che per il benessere delle bambine e dei bambini è fondamentale la qualità dell'ambiente familiare e non il sesso dei genitori. Il presidente del CNOP (Consiglio Nazionale Ordine Psicologi) si è espresso pochi giorni fa confutando le false e inesistenti ricerche menzionate dalla ministra Eugenia Roccella che affermerebbero che per crescere bene un bambino abbia necessariamente bisogno di una madre e di un padre. È invece accertato l'effetto nocivo del pregiudizio e dello stigma sociale.

La politica italiana ha scelto da tempo di delegare ai giudici e ai tribunali le decisioni rispetto al riconoscimento della doppia genitorialità delle coppie dello stesso sesso. Nel 2016 alla vigilia dell'approvazione della legge sulle unioni civili, una violenta campagna mediatica e politica ha contribuito allo stralcio degli articoli che avrebbero regolamentato la genitorialità, mi riferisco alla cosiddetta stepchild adoption. Un istituto che consideriamo comunque discriminatorio perché costringe una coppia di genitori a dover adottare i propri stessi figli. Non succede lo stesso con le coppie di sesso diverso che in Italia possono accedere alla procreazione assistita, col supporto del sistema sanitario nazionale, e che non hanno nessuna limitazione nel poter riconoscere i figli alla nascita, pur non essendone i genitori biologici.

Occorre ricordare che anche la stepchild adoption, cioè l'adozione in casi particolari ex articolo 44 lettera D, è stata una conquista delle famiglie omogenitoriali che per questo devono ringraziare una coraggiosa coppia di mamme che per prima ha portato nel 2014 questa richiesta davanti al Tribunale dei minorenni di Roma e che per anni si è dovuta sottoporre a ogni sorta di controllo finanche a una CTU. Arrivando fino alla Corte di Cassazione che nel 2016 ha riconosciuto ciò che già erano: una coppia di madri che aveva deciso insieme di mettere al mondo una figlia e che finalmente erano tali anche per lo Stato.

Esattamente un anno fa, il 24 febbraio 2022, c'è stata un'altra vittoria della mia associazione Famiglie Arcobaleno di fronte alla Corte Costituzionale che ha finalmente equiparato la stepchild adoption a un'adozione piena. Da allora i nostri figli oltre a due genitori, possono finalmente vedersi riconosciuti fratelli, sorelle, nonni, zii e cugini. Come qualunque altro loro coetaneo nato e cresciuto in questo paese.

Vi racconto questo per sottolineare come lo Stato e la politica italiana non ci abbiano mai regalato nulla, quel poco o tanto che abbiamo ce lo siamo conquistato a colpi di sentenze, costate lacrime e sudore a ogni singola famiglia omogenitoriale di questo paese.

Dico sempre che i conservatori e gli omofobi inseguono ideologie e idee astratte, mentre un padre o una madre come me, lottano per la realtà e per la cosa più preziosa e reale che ci sia: i nostri figli e le nostre figlie.

Mio figlio ha 8 anni e mezzo e io l'ho potuto adottare solo lo scorso anno dopo aver passato ogni sorta di controllo da parte dei servizi sociali incaricati dal tribunale dei minorenni. Possiedo 10 pagine di relazione che raccontano di genitori capaci e adeguati e di un bambino sereno ed equilibrato.

Auguro a mio figlio di poter crescere in un paese che rimedi presto a questa vergognosa ingiustizia, di cui un giorno la classe politica proverà vergogna, gli auguro un giorno di essere fiero di un'Italia che non faccia più distinzioni tra bambini di serie A e di serie B e che non faccia passare ad altre famiglie quello che è toccato alla sua famiglia.

Voltaire diceva che "Il grado di civiltà di un Paese si misura osservando la condizione delle sue carceri", aggiungerei che si misura anche da come discrimina i bambini e le bambine per la famiglia nella quale sono venuti al mondo.

Alla luce di tutto ciò, il regolamento proposto dal Consiglio d'Europa, pur non cambiando la condizione delle famiglie omogenitoriali che si formano e vivono in Italia, rappresenta il minimo sindacale del rispetto dei principi fondanti dell'Unione Europea: una famiglia formata da due madri o da due padri in Francia, Spagna, Germania e in tutti i 19 paesi europei che già la riconoscono come tale, non deve e non può smettere di esserlo quando varca un confine e arriva in paesi come Ungheria, Bulgaria, Polonia, Romania o Italia.

Se l'Italia vuole essere degna di far parte dell'UE, se si considera un paese civile che non calpesta i diritti dei minori e delle minoranze, se non vuole continuare ad essere accomunata a paesi a rischio democrazia che hanno già istituito zone LGBTfree e mettono in atto una costante persecuzione delle persone LGBTQIA+, deve votare e sostenere questa proposta e allo stesso tempo approvare al più presto una legge sul matrimonio egualitario e sul riconoscimento dei figli alla nascita per le coppie dello stesso sesso.

Lasciatemi chiudere con una battuta, amara: è incredibile come l'immobilismo politico sia riuscito a far entrare l'Italia nella ex cortina di ferro, 34 anni dopo la caduta del muro di Berlino, che dire... miracoli dell'omofobia.